

Carissimi,

il “Verbo fatto carne”, il “Dio fatto uomo” che abbiamo celebrato durante le festività natalizie ricolmi di pace la vostra vita e la conduca alla pienezza dell’Amore.

Mancano pochi giorni alla SETTIMANA DI PREGHIERA PER L’UNITA’ DEI CRISTIANI che, come ogni anno, viene celebrata da tutti i fedeli cristiani dal 18 al 25 gennaio. Questi giorni comprendono le feste liturgiche della CATTEDRA DI S.PIETRO (22 gennaio) e della CONVERSIONE DI S.PAOLO (25 gennaio). Entrambe le feste ci conducono alla storia del cristianesimo primitivo da dove si è sviluppato tutto il cammino successivo che ha conosciuto anche la sofferenza delle divisioni e delle contrapposizioni dei credenti in Cristo. Dalla lotta diretta si è passati al dialogo.....dal dialogo alla comunione dell’incontro.....dall’incontro alla condivisione di iniziative comuni. Tra queste, quella più significativa a largo raggio è proprio la Settimana comune di Preghiera.

E’ nata in ambito protestante, più precisamente nella Comunità Episcopaliana, nel 1908. Successivamente si è allargata a tutte le altre confessioni cristiane. Non possiamo far passare sotto silenzio tale iniziativa che ci coinvolge come Chiesa Cattolica e, di conseguenza, come Fraternità S. Francesco. Non so quale sia lo spessore di coscienza di tale problematica in ciascuno di voi, ma vorrei che nessuno soprassedesse a codesto invito che ci viene dalla Chiesa Cristiana alla quale apparteniamo. So che questo aspetto suscita reazioni diversificate all’interno della nostra stessa cattolicità. Alcuni non accettano minimamente affacciarsi al mondo dell’Ecumenismo rinchiudendosi dentro la difensiva della dottrina e della tradizione. Non sono pochissimi i fratelli cattolici che non accettano il dialogo ecumenico in nome dell’ortodossia della fede. Qui non si tratta di rinunciare alla nostra fede cattolica che rinnoviamo nella recita del Credo ogni volta che partecipiamo all’Eucaristia festiva. La Chiesa non vuole “sforbiciare” la tela delle Verità di fede nelle quali ha sempre creduto o “potare” l’albero della sua Tradizione. Ma vuole solo deporre le “armi” che per molto tempo ha impugnato per difendersi, per attaccare e conquistare. Sono forse parole troppo forti, ma le ho usate per far capire bene il concetto. Vorrei che nessuno in Fraternità si trincerasse dietro pregiudizi o prese di posizione che contrastano con il pensiero della Chiesa. Non è questione di resa o di svendita, ma di metodologia e di apertura..... più evangelica. Certamente il rischio di concepire e vivere l’ecumenismo come una sorta di “bella brigata” o di una “buona insalata mista” si può correre. Si supera tale rischio nella misura in cui conosciamo bene la nostra fede e cerchiamo di viverla nella quotidianità senza avere la pretesa di essere “i primi della classe” pur nella consapevolezza di essere nella Verità nonostante i nostri tradimenti e le nostre debolezze. Mi sembra che su questa strada ci voglia condurre il nostro Papa Francesco : riaffermare con decisione il nostro Credo senza combattere nessuno, anzi, aprendoci alla comunione fraterna pur nella diversità di interpretazione. Senza dubbio è un cammino difficile ed arduo, ma non per questo impercorribile. Ci sono stati e ci saranno ancora sbagli o note stonate nell’interpretazione del cammino ecumenico, ma non per questo dobbiamo “buttar via il bambino con l’acqua sporca”. E’ più facile non pensare, allontanare il problema, non metterlo in agenda ecc. piuttosto che aprirsi e cercare di camminare insieme. La Settimana di Preghiera per l’Unità dei Cristiani ci dà un’opportunità, un’occasione, uno stimolo.

Il carisma della Fraternità, pur non sottolineando affatto nello Statuto questa visione ecumenica, comprende fortemente lo spirito con cui dobbiamo avvicinarci a questo tema. Il nostro cammino nasce dall’accurato appello di Gesù ad essere “una cosa sola” ed è finalizzato a concretizzare questo desiderio- progetto del Signore nelle variegate opportunità e possibilità che la vita quotidiana ci offre. Farà una grandissima fatica ad aprire la porta verso l’orizzonte dell’ecumenismo chi non vive l’unità e la comunione in se stesso e non la allarga nell’esperienza delle relazioni interpersonali con chiunque sia. Chi non sperimenta, pur nella lotta della conquista, l’unità del suo essere spirito, anima e corpo nella edificazione di un progetto che rende possibile tale unità, non si farà mai carico di una riflessione ecumenica. Chi non si impegna a trasferire l’unità che faticosamente cresce in lui ogni giorno nelle relazioni con gli altri, non sarà mai un missionario del Regno della comunione e l’aspetto ecumenico della fede non lo sentirà minimamente suo.

Quest'anno il versetto della S. Scrittura che fa da sfondo alla Settimana di Preghiera è "POTENTE E' LA TUA MANO SIGNORE" (Es. 15,6). Un'altra possibile traduzione del testo è "LA TUA DESTRA, SIGNORE, E' GLORIOSA PER LA POTENZA".

E' il riconoscimento che senza l'azione dello Spirito, senza l'intervento di Dio non è possibile procedere verso la comunione. Lo vediamo nella vita di ogni giorno, dove Dio, i suoi comandamenti, la sua Parola sono stati banditi da ogni riferimento esistenziale. L'uomo vuole fare a meno di Dio, mettendosi al suo posto, e non si accorge che sta diventando sempre più brutto. Non si accorge che l'influsso del male si sta allargando subdolamente e che la divisione e la contrapposizione sta diventando regola. I nostri ragazzi e giovani stanno crescendo in un contesto di "avvelenamento culturale" dove tutto viene svuotato in nome di una effimera felicità che addormenta ed uccide. Questa è opera di Satana. Il nostro carisma è un potente antidoto a tutto ciò e vuole ricomporre nell'unità della comunione quello che il mondo lontano dal Signore sta disgregando senza che ce ne stiamo accorgendo. "POTENTE E' LA MANO DEL SIGNORE" : crediamoci!!!.

Sarei contento che queste poche righe fossero lette, commentate e applicate insieme ai vostri figli, magari quelli più grandicelli. Anche questo è un modo per edificare nell'unità!

La potente mano del Signore vi benedica! fr.Marzio